

Trento

**«Nigrizia»:
solidali
21 parroci**

TRENTO Ventuno parroci della città di Trento hanno preso posizione contro le dimissioni di defunto scono «forzate» di padre Alessandro Zanotelli da direttore della rivista «Nigrizia».

In un documento i responsabili di gran parte delle parrocchie della città solidarizzano con il padre scomparso e con il modo in cui è avvenuto il suo allontanamento dalla direzione della rivista pochi giorni prima di Pasqua. Il provvedimento era stato preso su ordine del superiore generale della congregazione dei comboniani in seguito ad una serie di articoli apparsi sulla rivista nei quali si ipotizzavano delle implicazioni del governo italiano nel traffico di armi ai paesi del Terzo mondo.

Oltre a ribadire le perplessità su questi traffici i religiosi trentini sollevano dubbi anche sulla legge che destina 1900 miliardi ai paesi del Terzo mondo «oggetto - a loro dire - di intralazzi da parte di troppi partiti». Padre Alessandro Zanotelli per nove anni direttore della rivista missionaria «Nigrizia» che andrà tra pochi mesi in missione tra i baraccati di Nairobi in Kenia ha deciso tra l'altro proprio in questi giorni di mettere all'asta la colomba d'oro che ha ricevuto come premio per l'edizione 1987 del premio giornalistico dell'Archivio disarmo. Il ricavato della vendita della colomba che è opera di Pericle Fazzini servirà per comprare cereali per i popoli del Mozambico.

Roma

**Armi: operai
denunciano
l'azienda**

ROMA Per la prima volta dipendenti di una industria bellica hanno fatto un esposto alla magistratura in cui ipotizzano che il loro datore di lavoro fornisca materiale al Sud Africa in violazione dell'embargo.

L'industria in questione è la «Elettronica Spa» con sede a Roma. Il materiale che sarebbe stato esportato in Sudafrica sarebbe il sistema di intercettazione e inganno elettronico per unità navali «Luna». Il «Rivoltiere Falco Ppi» (il destinatario ufficiale è il ministero delle Poste sudafricano) - è precisato nell'esposto - ma l'apparecchiatura può essere usata per intercettare comunicazioni di movimenti anti-partitici) un sistema «Pod Ecm» di controspionaggio anti radar ed antimissile.

Nell'esposto si ipotizza che tra l'altro che le vendite del materiale siano avvenute tramite società diverse dalla «Elettronica» o addirittura tramite altri paesi.

Viene anche ipotizzato che preparatori e sistemisti della ditta vengono inviati all'estero con fogli di viaggio sottratti al normale lavoro di segreteria e che «l'azienda sia in grado grazie a collaborazioni interne ed all'apparato statale di ritirare i loro passaporti e di fornirne di nuovi».

Un dipendente della «Elettronica» ha fatto presente che tali informazioni sono state prese all'interno della azienda raccogliendo indicazioni di colleghi ed ha messo in evidenza le difficoltà alle quali i sei firmatari dell'esposto sono soggetti per il pericolo di misure repressive da parte della digenza.



Il delitto D'Alessio

La sentenza d'appello ha riconosciuto la seminfermità mentale

Uno «sconto» per Terry
11 anni e mezzo

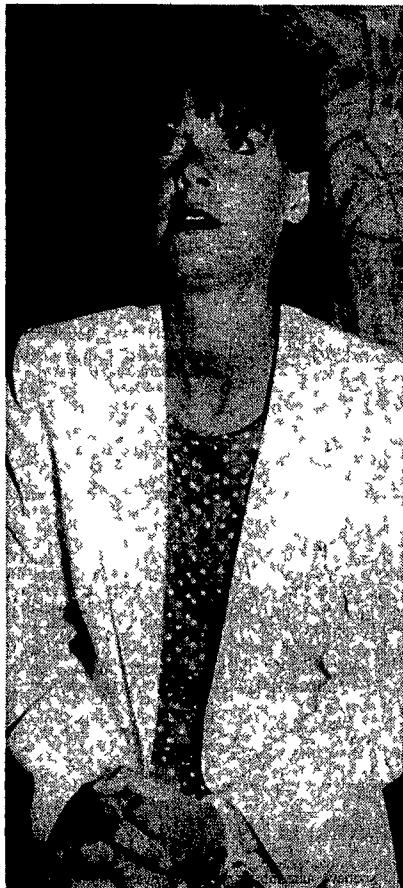
Con una condanna ridotta da 14 a 12 anni e mezzo (di cui uno condonato) si è concluso ieri il processo d'appello contro Terry Broome, la fotomodella americana che tre anni fa uccise Francesco D'Alessio. Invariata le altre pene: un anno e 10 mesi per Giorgio Rotti, un anno e 9 mesi per Carlo Cabassi (per entrambi con la sospensione condizionale). Amnistia per Bruno Caccia.

PAOLA BOCCARDO

MILANO - Il vizio parzia di mente, anni 12 e mesi 6 «un anno condonato» il presidente Angelo Salvirimi non ha quasi finito di pronunciare la sentenza che intorno alla gabbia in cui è rinchiuso Terry Broome si scatena il assalto di fotografi e giornalisti. «Sono contenta» dice lei ma non è proprio sicura di aver capito bene. «Voglio parlare con il mio avvocato» dice. E Jacopo Pensa fende la piccola folla per spiarle che è proprio così: le hanno ridotto la pena non più di 14 anni della prima sentenza ma 11 anni e mezzo. Delle sue tesi difensive - provocazione semi infermità mentale - la seconda è stata accolta e ha portato con sé quella riduzione. Nessuno sconto invece per i due com-prinari di questa brutta storia: Carlo Cabassi il mecenate delle serate alla cocaina si è visto confermare un anno e 9 mesi; Giorgio Rotti il gioielliere sul quale la sprovveduta Terry aveva sposato le sue speranze matrimoniali resta con il suo anno e 10 mesi. Esce invece definitivamente di scena Bruno Caccia. L'assicuratore finito chissà perché in questa compagnia di mezzi play boys che era stato condannato in primo grado a 4 mesi per falsa testimonianza. «Non diversi procedere per intervenuto» amnistia» decreta la Corte d'Assise d'appello.

Una settimana di dibattimento cinque ore di camera di consiglio pochi minuti per leggere il dispositivo della sentenza. Ora sull'omicidio di Francesco D'Alessio non c'è più nulla da dire. Eppure quei colpi di pistola sparati all'alba del 27 giugno dell'84 nell'elegante appartamento di corso Magenta avevano destato un eco clamoroso nella Milano by night e tra i patiti di cronache mondane. Il figlio del «re delle scuderie» ucciso da una giovane fotomodella coinvolta nella truce vicenda il fratello di un finanziere di quelli che contano e un gioielliere con negozio in via Montenapoleone. E sullo sfondo quelle notti piene di droga e orgie di sesso ingigantite per amore di scandalo. La realtà e i due processi hanno messo a nudo l'uomo assai meno selvaggio e assai più triste. È toccato all'avvocato Pensa che nella mattinata aveva preso la parola in difesa di Terry ricostruirla ancora una volta.

È la storia di una ragazza con un'adolescenza travagliata da esperienze drammatiche - una famiglia male assortita uno stupefatto quando era ragazzo in un matrimonio deludente e la droga - che giunge in Italia sulle orme della sorella Donna che sta tenendo la fortuna come fotomodella. «Un cammino della speranza a rovescio» lo definisce Pensa. E a Milano incappa in un mondo di mezzi personaggi danarosi quanto basta per pensare che con le ragazze «come lei» ci si può permettere tutto dalle libertà personali agli apprezzamenti più insulti. Fra di loro Terry è indifesa non ha una casa non ha famiglia non ha soldi non ha che la coca e il whisky per sfogarsi e quella sciagurata mattina la pistola casualmente trovata nell'alloggio di Rotti con la quale crede finalmente di poter affrontare da par a par l'arrogante Francesco. E all'ennesima provocazione di lui - «lo sapevo che prima o poi sarete venuta se non ti basto io posso chiamare qualche amico» - spara e uccide. Poi la fuga a Zungo con l'aiuto di Rotti che non vuole responsabilità e arretrato poche ore più tardi.



Terry Broome al processo d'appello che si è concluso con la riduzione della pena a 11 anni e mezzo per aver ucciso Francesco D'Alessio (in alto).

Terry non ha mai cercato di negare di aver ucciso ma ha sempre detto che ora, non lo rinfarebbe. «Francesco non mentava quello che è avvenuto» ha ripetuto al primo e al secondo processo. Però che il comportamento di quel maturo giovanotone troppo sicuro di sé e dei suoi quattrini fosse «intollerabile» l'aveva riconosciuto la stessa sentenza di primo grado che anche nella condanna aveva dato atto alla giovane omicida dello stato di «esasperazione e disperazione» che finirono per trasformare in tragedia una meschina storia di prepotenze volgari. «Mi auguro che Terry sia capita» aveva detto l'avvocato Pensa ai giudici concludendo la sua arringa.

MILANO «Resterei qui in attesa della decisione della Corte e rispedirei quella decisione». La dichiarazione finale di prammatica di Terry Broome nella sua asciutta dignità aveva ancora una volta distolto la giovane omicida dai suoi due complici che interpellati dal presidente con la frase di rito «ha qualche cosa da dichiarare?» non avevano saputo che allargare le braccia uno dopo l'altro in un gesto identico.

Ora che quella decisione è pronunciata e le concede un addolcimento della condanna Terry sorride. «Sono contenta» ripete. E conferma la sua recente nuova scelta di vita. «Continuerò a seguire i corsi di ceramica voglio fare la ceramista anche quando uscirò dal carcere». Ha già prodotto qualcosa ha già esposto e venduto qualche cosa, e ne ha persino ricavato un utile non tanto piccolo. 5 milioni. Quei primi quattrenni guadagnati nella sua inedita vita di ragazza senza più grilli per la testa li ha offerti ai bambini di Francesco D'Alessio con un gesto più simbolico che realmente riparatore. Adesso potrà cominciare a fare dei piani per il futuro. Il suo legale («sono soddisfattissimo» dichiara) non intende riproporre contro quella lite sentenza. E par di capire che non ricorra neanche il sostituto procuratore generale che ha sostenuto l'accusa Alberto Liguoro. Avrebbe impugnato forse una concessione dell'attentante della provocazione ma non si sarebbe opposto a quella della semi infermità mentale aveva detto in attesa della sentenza. La sentenza dunque è definitiva e i benefici di legge possono essere applicati. Per esempio quello della semi libertà una volta scontata metà della pena. Terry ha già scontato tre anni e a metà cammino per giungere a quel primo traguardo. E in questi tre anni ha già fatto dei grossi passi. Non beve più si è finalmente affrancata dopo otto anni di intossicazione dalla cocaina. Ha imparato un po' d'italiano ha imparato per la prima volta un mestiere vero. Tra lei e quella ragazza smarrita ed esasperata che tre anni fa finì in carcere sotto l'accusa di omicidio volontario premeditato non c'è più legame. Come non ce n'è più con gli amici di un tempo. Rotti e Cabassi non le hanno mai rivolto la parola neanche alla lettura di questa sentenza che costituirà probabilmente il ultimo incontro fra i personaggi di una stessa tragedia. Accanto a lei c'è solo la sorella Donna. Anche lei sorride anche lei dice «sono contenta». E chissà lo dirà anche la madre quando glielo telefoneranno a casa in America. A questo secondo processo non è più tornata «il viaggio costa molto caro e poi mammy ha appena trovato un nuovo lavoro» aveva detto Terry nei giorni scorsi giustificando con il suo sorriso gentile anche quella madre così lontana. □ P.B.

Greenpeace
in azione
contro i veleni



Naviga sul Reno una nave carica di rifiuti al pcb (poli-cloro-difenile). È partita da Mannheim ed è diretta ad Anversa dove arriverà in giornata. Potrà attraccare o tornera indietro come è già successo in precedenza? L'allarme sul con-tenuto della «Wedau» - che imbarca tra 800 e 1200 tonnellate di rifiuti - è stato lanciato da Greenpeace che ha tentato di bloccare la nave alla partenza e che la segue con una barca e due gommoni lanciando l'allarme ai comuni che si affacciano sul fiume. L'inceneritore cui è destinato il carico dovrebbe accettare materiale in cui il pcb non superi le 5 parti per milione, ma spesso la regola viene violata.

Anche l'Italia
ha mandato
troppo «pcb»

32,9 e 99 parti per milione contro le 5 consentite. Che cosa succederà ora che ci dovremo riportare a casa?

Che cos'è il pcb
e perché
nessuno
lo vuole

sen problemi di contaminazione aggravati dalla loro presenza e dalla loro tendenza ad accumularsi nei tessuti grassi. In Italia non ci sono impianti per la loro distruzione. Non li vuole nemmeno la «piattaforma» di Modena dove finiscono tanti rifiuti tossici. Modalità precise sono state emanate dalla Cee che considera il pcb «manifestamente pericoloso». Ma per l'istante questo veleno continua a navigare.

Quattro giorni fa le autorità belghe hanno bloccato nel storage di Anversa 3000 tonnellate di residui al pcb inviate dall'Italia per essere incenerite. La percentuale di pcb è risultata variare tra...

I policlorodifenili sono dei rivoli clorurati dei difenili utilizzati in particolare come isolanti nei condensatori e nei trasformatori elettrici. Composti altamente tossici sono finiti in gran quantità nell'ambiente causando...

A Ferragosto
la carta
incarterà

Si allarga il numero degli amici dell'ambiente. Stavolta l'iniziativa è della Cea (Program in collaborazione con la federazione nazionale della stampa) che ha lanciato una campagna a favore dei sacchetti di carta - riciclati naturalmente - e contro quelli di plastica che coinvolgerà quotidiani e settimanali. Alcuni giornali il prossimo 14 agosto distribuiranno ai loro lettori un insolito supplemento: un sacchetto di carta utile per raccogliere tutto ciò che non è biodegradabile (plastica, lattine, vetro) e che troppo spesso viene abbandonato nei boschi, sulle spiagge e nei centri abitati. È già partito perciò il programma «Ferragosto ecologico».



Al Tar
la plastica
piace

Il Tar dell'Emilia Romagna ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Modena che prevedeva - dal 20 giugno prossimo - il blocco della vendita di contenitori a perdere per bevande in pvc. Per il Tar le bottiglie di plastica devono continuare a circolare a Modena fino a quando il tribunale non si sarà pronunciato sui ricorsi presentati da alcune importanti aziende del settore. L'amministrazione ricornerà al Consiglio di Stato.

Sos rifiuti. Il Senato è intervenuto approvando un decreto che prevede per comuni e consorzi da loro formati di accedere a mutui fino ad un massimo di 900 miliardi per il completamento di lavori di adeguamento degli impianti. Analoghe agevolazioni sono previste per nuovi impianti e attrezzature. Il provvedimento - il terzo - è stato approvato con l'astensione dei comunisti e del rappresentante della Svp. Ora passerà alla Camera ma si farà in tempo ad approvarlo?

900 miliardi
dal Senato
per i rifiuti
solidi

Il Tar dell'Emilia Romagna ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Modena che prevedeva - dal 20 giugno prossimo - il blocco della vendita di contenitori a perdere per bevande in pvc.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Speculazione edilizia,
indiziati di reato
dodici amministratori
dc di Vico Equense

NAPOLI Una dozzina di amministratori tutti democristiani sono stati indiziati di reato per aver consentito la costruzione di un grosso edificio in deroga al piano regolatore. Dodici comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal giudice istruttore Rosano Scarpetta nei confronti di altrettanti amministratori comunali tutti esponenti della Dc di Vico Equense, una località della costiera sorrentina. Il provvedimento nel quale sono ipotizzati i reati di falso ed interesse privato ha ragionato gli ex sindaci Francesco Cannavale (attuale consigliere provinciale) Giuseppe Scaramellino e Tommaso De Gennaro e nove consiglieri comunali (Giuseppe Ruggie-

Vincenzo Malfucci Antonio Coffi Giovanni Imperato Antonio Stalano Renato Cilento Angelantonio di Lenghi Giuseppe Napolano e Giovanni Celentano). I fatti riguardano il dopo terremoto ed il piano di ricostruzione ai sensi della legge 219 di alcune zone di Vico Equense. L'inchiesta fu avviata dal sostituto procuratore Arcibaldo Miller e dallo stesso formalizzata quattro mesi fa. Gli amministratori avrebbero permesso la realizzazione di un enorme edificio in dif-formità sia al piano regolatore originario che prevedeva la realizzazione di parcheggi pubblici e di una casa di riposo sia delle volubetrie autorizzate che sarebbero state «gonfiate» a fini speculativi.

«Sì, sono contenta»

MILANO «Resterei qui in attesa della decisione della Corte e rispedirei quella decisione». La dichiarazione finale di prammatica di Terry Broome nella sua asciutta dignità aveva ancora una volta distolto la giovane omicida dai suoi due complici che interpellati dal presidente con la frase di rito «ha qualche cosa da dichiarare?» non avevano saputo che allargare le braccia uno dopo l'altro in un gesto identico. Ora che quella decisione è pronunciata e le concede un addolcimento della condanna Terry sorride. «Sono contenta» ripete. E conferma la sua recente nuova scelta di vita. «Continuerò a seguire i corsi di ceramica voglio fare la ceramista anche quando uscirò dal carcere». Ha già prodotto qualcosa ha già esposto e venduto qualche cosa, e ne ha persino ricavato un utile non tanto piccolo. 5 milioni. Quei primi quattrenni guadagnati nella sua inedita vita di ragazza senza più grilli per la testa li ha offerti ai bambini di Francesco D'Alessio con un gesto più simbolico che realmente riparatore. Adesso potrà cominciare a fare dei piani per il futuro. Il suo legale («sono soddisfattissimo» dichiara) non intende riproporre contro quella lite sentenza. E par di capire che non ricorra neanche il sostituto procuratore generale che ha sostenuto l'accusa Alberto Liguoro. Avrebbe impugnato forse una concessione dell'attentante della provocazione ma non si sarebbe opposto a quella della semi infermità mentale aveva detto in attesa della sentenza. La sentenza dunque è definitiva e i benefici di legge possono essere applicati. Per esempio quello della semi libertà una volta scontata metà della pena. Terry ha già scontato tre anni e a metà cammino per giungere a quel primo traguardo. E in questi tre anni ha già fatto dei grossi passi. Non beve più si è finalmente affrancata dopo otto anni di intossicazione dalla cocaina. Ha imparato un po' d'italiano ha imparato per la prima volta un mestiere vero. Tra lei e quella ragazza smarrita ed esasperata che tre anni fa finì in carcere sotto l'accusa di omicidio volontario premeditato non c'è più legame. Come non ce n'è più con gli amici di un tempo. Rotti e Cabassi non le hanno mai rivolto la parola neanche alla lettura di questa sentenza che costituirà probabilmente il ultimo incontro fra i personaggi di una stessa tragedia. Accanto a lei c'è solo la sorella Donna. Anche lei sorride anche lei dice «sono contenta». E chissà lo dirà anche la madre quando glielo telefoneranno a casa in America. A questo secondo processo non è più tornata «il viaggio costa molto caro e poi mammy ha appena trovato un nuovo lavoro» aveva detto Terry nei giorni scorsi giustificando con il suo sorriso gentile anche quella madre così lontana. □ P.B.

Decreto contro i preparati in farmacia
Il ministro della Sanità vieta
le «pillole dimagranti»

Pillole dimagranti addio. Addio effimen sogni di un dimagrimento rapido ed efficace ma senza sacrifici. Il ministro della Sanità ha infatti emanato un decreto con il quale vieta la produzione e la vendita di prodotti galenici contenenti una serie di sostanze il cui effetto immediato consiste nel ridurre la fame del «grassone», ma che a lungo andare possono condurre addirittura alla morte.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Amfetramone, fenidimetrazina, fenetermina, benzetamina, telfuramina, benfluorex, eccole, cui elencale nel decreto del ministro Donat Cattin le sostanze preparate o che non avrebbero dovuto «uccidere» solo la no-stra caccia. In realtà messe in sieme da medici poco scrupolosi decisi solo a far bella figura coi pazienti e per niente preoccupati della sua vita futura si sono rivelate sostanze mortali troppo spesso. L'ultima vittima nota di queste associazioni di farmaci è Luisa Schiocco 43 anni morta a Ostia nei primi giorni di marzo. Voleda dimagrire. Morì. In quell'occasione scese in campo il Consiglio superiore di Sa-

dente all'entrata in vigore del decreto stesso. Non c'è dubbio che questi preparati in farmacia non facciano che da solo fanno dimagrire in modo definitivo. In un paio di anni i pazienti riprendono il peso iniziale. Un decreto molto giusto - afferma Michelangelo Carella dietologo e clinico medico dell'Università di Roma - «La terapia dell'obesità non può passare attraverso l'associazione di queste sostanze che possono creare effetti indesiderati su chi le usa anche se possono portare ad un sensibile iniziale dimagrimento». «Quelle messe al bando - osserva il professor Franco Fraioli endocrinologo sono tutte sostanze condannabili. L'obesità non si può curare con i farmaci, bisogna combattere nei candidati all'obesità il troppo amore per il cibo che spesso nasconde mancanza di amore. Dimagrire in fretta e facile. Altrettanto in fretta si tornerà ad ingrassare». «Un provvedimento - afferma infine il prof. Eugenio Paroli presidente della sesta sezione del Consiglio superiore di sanità - che ha il merito di indicare alla gente la via giusta da seguire».

La decisione del ministro è stata accolta con soddisfazione negli ambienti medici. I rischi di quei preparati - dice il professor Albano del Favero dell'Università di Perugia - erano decisamente superiori ai vantaggi. Il dimagrimento avveniva a prezzo di rischi troppo grossi e non poteva considerarsi definitivo. «Un provvedimento più che giusto», dice il farmacologo Giorgio Segre direttore dell'Istituto di farmacologia all'Università di Siena, «Queste bombe dimagranti hanno creato molti danni ed effetti collaterali da non sottovalutare. Non esiste un farmaco che da solo fanno dimagrire in modo definitivo. In un paio di anni i pazienti riprendono il peso iniziale. Un decreto molto giusto - afferma Michelangelo Carella dietologo e clinico medico dell'Università di Roma - «La terapia dell'obesità non può passare attraverso l'associazione di queste sostanze che possono creare effetti indesiderati su chi le usa anche se possono portare ad un sensibile iniziale dimagrimento». «Quelle messe al bando - osserva il professor Franco Fraioli endocrinologo sono tutte sostanze condannabili. L'obesità non si può curare con i farmaci, bisogna combattere nei candidati all'obesità il troppo amore per il cibo che spesso nasconde mancanza di amore. Dimagrire in fretta e facile. Altrettanto in fretta si tornerà ad ingrassare». «Un provvedimento - afferma infine il prof. Eugenio Paroli presidente della sesta sezione del Consiglio superiore di sanità - che ha il merito di indicare alla gente la via giusta da seguire».



Ritrovate
a Milano
40 bici

Le cinquecento «bici galle-messe» a disposizione dei milanesi perché le usassero nel centro storico paiono proprio definitivamente scomparse. Ne sono state ritrovate solamente 40 e tutte in condizioni pietose. Si sono «salvate» altre 500 biciclette. 250 erano state consegnate a due ospedali ed alla Fiera. Le altre 250 erano state tenute di riserva. Ora il Comune vuole rimettere in circolazione queste ultime a partire dal 15 giugno, previo controllo degli utenti e versamento di due mila lire per mezza giornata di utilizzo.

Mafia
Sparatoria
contro
sindaco pci
in Calabria

SAN LUCA Grave intimidazione mafiosa contro il sindaco comunista di San Luca, un centro aspromontano della Jonica reggina. All'una della notte tra martedì e mercoledì di controllo l'abitazione di Angelo Strangio è stato sparato un intero cancarone di pistola 7.65. Gli spari contro l'abitazione costituiscono un classico dello stile mafioso dell'«avvertimento». Ma il tentativo ha subito chiarito la derazione comunista del Pci è quello di condizionare l'attività dei comunisti nella zona. Stangio che è un sindaco molto popolare è anche candidato alla Camera dei deputati. Nel pomeriggio di martedì i comunisti di San Luca avevano aperto la campagna elettorale con una vivace ed allottata manifestazione nella quale oltre ad illustrare le proposte del Pci gli oratori hanno molto insistito sui temi della lotta alla mafia che in questa zona condiziona pesantemente la vita della gente. Oggi nuova manifestazione pubblica con la partecipazione del segretario regionale del Pci calabrese Franco Politano.

Genova
L'Ordine:
«Per il porto
non ci fu
corruzione»

GENOVA Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Liguria ha concluso che vi è stata «una sostanziale completezza informativa» sulla questione del porto di Genova. Insomma tutto è bene ciò che finisce bene. Non vi è stata corruzione della stampa accusa che l'Ordine impropriamente attribuisce a l'Unità. Dai bilanci a disposizione di chiunque voglia controllare del Consorzio del porto di Genova non è uscito denaro per pagare collaborazioni, consulenze, premi ai giornali. Non è consentito invece - prosegue il comunicato - consultare i bilanci della società di pubbliche relazioni Hill and Knowlton «per quanto riguarda quel tariffario che è servito per condurre una regolare campagna giornalistica e secondo l'Unità invece a corrompere i giornalisti». L'Ordine tuttavia non tocca la vera questione che il problema dell'influenza delle società di pubbliche relazioni nell'orientare la stampa

Brescia
Oggi
assemblea
in piazza
della Loggia

Brescia ricorda oggi in piazza della Loggia le vittime della strage del 28 maggio 1974: Giulietta Banzi Bazzoli, Lina Bottardi, Milani Eulpio Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Clementina Calzari, Trebesch Alberti, Trebesch e Vittorio Zambarda. E a pochi giorni dalla sentenza del processo bis sulla strage che ancora una volta ha visto assolto gli imputati di strage per «insufficienza di prove». Una sentenza che ha lasciato gli ambienti democratici bresciani sconcertati e rammancati. Non perché si voleva una condanna ad ogni costo ma perché lo ha ricordato lunedì sera il sindaco della città Pietro Padula davanti al Consiglio comunale «lo sforzo dei magistrati e delle parti civili aveva arricchito di nuovi particolari importanti i fatti di quel fenomeno oscuro che ha attraversato la storia del paese». Il sindaco ha ricordato in parte le parole del pm dottor Michele Besson quando nella sua requisitoria al processo aveva sottolineato come «oggi sappiamo molto di più sulla strage di Brescia».